

Capitolo 2

IL MERCATO DEL LAVORO E LA QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

2.1 SVILUPPI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI MILANO NEL 2005

2.1.1 Introduzione

Il mantenimento su livelli positivi del quadro mondiale produttivo nel corso del 2005 – specie negli Stati Uniti e paesi asiatici, un po' meno nei paesi europei - ha determinato un andamento nel complesso favorevole del mercato del lavoro.

Negli Stati Uniti esso si è confermato positivo per tutto l'anno, con una disoccupazione costantemente in calo secondo tutte le rilevazioni trimestrali, attestandosi a fine anno attorno al 5%. L'occupazione dipendente continua ad espandersi – tranne nel settore agricolo – a ritmi molto elevati (con un incremento medio mensile di 160.000 unità), soprattutto nel settore dei servizi e delle costruzioni, mentre prosegue, di contro, la contrazione della manodopera nel settore manifatturiero.

Nell'area dell'euro il rafforzamento, anche se modesto, dell'attività economica è andato di pari passo con il miglioramento del mercato del lavoro: i dati disponibili di fine anno mostrano, dopo una crescita nulla dell'occupazione nel primo trimestre, un lieve aumento nei trimestri successivi da imputare al settore dei servizi e, nell'ambito delle attività industriali, al comparto delle costruzioni.

Quanto al tasso di disoccupazione esso è diminuito nel corso dell'anno dall'8,6% all'8,3%, in particolare per merito di Francia, Spagna e Germania.

Nel nostro paese, i dati diffusi dall'ISTAT a fine anno sull'andamento dell'economia nel 2005 hanno smorzato in gran parte le previsioni orientate all'ottimismo degli

indicatori qualitativi delle inchieste congiunturali più recenti.

Il quadro di deterioramento è messo in evidenza non solo dalla crescita vicino allo zero registrata dal PIL, ma anche dalla caduta degli investimenti e dalla crescita del deficit commerciale. Le speranze di ripresa sembrano ancora una volta rinviate al 2006; per i primi mesi dell'anno infatti i segnali degli indicatori anticipatori mostrano un certo rafforzamento del tono congiunturale.

Sempre secondo i dati pubblicati dall'ISTAT e riferiti all'evoluzione del mercato del lavoro nel corso del 2005, si può sinteticamente affermare che emerge una situazione nel complesso ancora discreta.

Sulla media dell'intero anno, infatti, sono stati creati 158.000 nuovi posti di lavoro (rispetto ai 163.000 del 2004) con un tasso di crescita dello 0,7% (Tab. 1) identico a quello fatto registrare nel 2004. Sempre nella media dello scorso anno, l'occupazione totale è cresciuta, rispetto al 2004, dell'1,3% nel nord – ovest (+88.000 mila unità); dell'1,1% nel nord – est (+52 mila unità) e dello 0,8% al centro (+38 mila unità). Il numero degli occupati è invece risultato in calo al sud (-20 mila unità).

Per quanto riguarda la crescita tendenziale, nel quarto trimestre del 2005, il numero di occupati è risultato pari a 22.685 mila unità con un incremento, rispetto all'analogo periodo del 2004, dello 0,2% pari a 56 mila unità. La crescita ha riguardato esclusivamente la componente maschile (+74 mila unità pari allo 0,5%), mentre quella femminile è risultata in calo (-18 mila unità pari allo 0,2%). Il risultato totale

risente ancora, anche se in misura minore che nei trimestri precedenti, degli effetti della regolarizzazione dei cittadini stranieri. A livello territoriale l'occupazione è aumentata per entrambi i sessi al nord, per gli uomini nel centro mentre si è ridotta per la componente femminile al centro e per uomini e donne al sud.

In confronto al terzo trimestre del 2005 e in termini destagionalizzati, l'occupazione in Italia ha registrato nell'ultimo trimestre dell'anno un aumento pari allo 0,2%.

Dando uno sguardo al tasso di occupazione, nella media dell'anno esso si è attestato al 57,5% (Tab. 2), invariato rispetto all'anno precedente. A livello territoriale, alla moderata crescita del nord e alla sostanziale stabilità del centro ha fatto riscontro il calo del Mezzogiorno, dovuto alla componente femminile.

Se confrontiamo il tasso di occupazione del quarto trimestre del 2005 rispetto a quello di un anno prima, si manifesta una lieve riduzione totale di un decimo di punto (dal 57,9% al 57,8%) dovuta esclusivamente alla perdita di due decimi di punto (dal 45,9% al 45,7%) del tasso di occupazione femminile.

Questi dati generali sembrerebbero confermare ancora una volta la presenza di due forti dicotomie ormai storiche nel nostro paese, quella territoriale e quella per sesso, evidenziando per le donne del Mezzogiorno d'Italia le difficoltà più grosse nel trovare un'occupazione.

Quanto al tasso di disoccupazione (Tab. 2) esso è sceso al 7,7% dall'8% del 2004 con un calo quindi dello 0,3%; tale riduzione è stata maggiormente evidente per la componente femminile (-0,5%) e nel Mezzogiorno (-0,7%).

Anche il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 24%, ha presentato una certa contrazione (-0,3% rispetto alla media dell'anno precedente), molto più marcata al sud e per la componente femminile; continua cioè il fenomeno – ormai di lunga durata - dello scoraggiamento dei giovani nel cercare lavoro, assai forte nelle aree più depresse del paese e nelle donne.

Sempre nell'anno appena concluso – invertendo una tendenza che aveva caratterizzato gli ultimi anni – l'occupazione

dipendente è aumentata, rispetto al 2004, del 2,6% (+416.000 unità), quella indipendente è diminuita del 4,1% (-258.000 unità).

Per quanto riguarda i settori produttivi, l'agricoltura ha fatto registrare una perdita di 43.000 unità pari al 4,3%, l'industria in senso stretto una riduzione dello 0,2% (-8.000 unità) da imputarsi al calo del lavoro autonomo; sempre sostenuto il ritmo di crescita del settore dell'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni specie nella prima parte dell'anno (+80.000 unità pari al 4,4%). Il terziario, infine, ha manifestato una crescita dello 0,9%, pari a 130.000 unità, frutto di un andamento assai divergente tra occupati dipendenti in deciso aumento (+2,7% pari a 282.000 unità) e occupati indipendenti in forte calo (-3,6% pari a 152.000 unità).

La propensione a mettersi in proprio sembra dunque avere subito una battuta di arresto in favore di un'occupazione dipendente forse considerata meno carica di rischi e di difficoltà.

Qualche breve osservazione, per concludere, sulle forme contrattuali: l'occupazione a tempo pieno ha fatto registrare una crescita dello 0,5% (pari a 103.000 unità) - dimezzata rispetto a quella dell'anno precedente - mentre quella a tempo parziale ha mostrato un incremento più forte (+1,9% pari a 55.000 unità). Più in particolare in relazione all'occupazione dipendente la crescita su base annua del lavoro a tempo parziale è stata pari al 7,2% (+144.000 unità), con un'incidenza sul totale degli occupati dipendenti pari al 13% (+0,5% rispetto al 2004); tale aumento è dipeso in larga misura dalla componente femminile e dal settore terziario. Quanto al lavoro a tempo determinato esso è aumentato nei confronti dell'anno precedente di 118.000 unità pari al 6,2% ed ha interessato soprattutto gli uomini, il nord del paese e il settore terziario.

L'offerta di lavoro complessiva anche nel corso del 2005 pare avere tenuto abbastanza bene, pur con qualche segnale preoccupante posto in evidenza soprattutto dalla crescita totale dei posti di lavoro inferiore a quella dell'anno precedente, dall'espansione del lavoro a tempo

determinato a scapito di quello indeterminato e dall'incremento di coloro – specie donne e giovani meridionali – che sono scoraggiati dall'entrare nel mercato del lavoro.

Secondo autorevoli previsioni (ISAE) nel corso del 2006, una fase di prevedibile

ripresa economica che dovrebbe portare a un incremento del PIL a fine anno dell'1,4%, dovrebbe accompagnarsi ad una ripresa dell'occupazione ed a una riduzione, sia pure minima (-0,1%) del tasso di disoccupazione.

Tab. 1: Occupati per sesso, condizione nella professione e settore di attività in Italia - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia e variazioni %)

	Anno 2005	Variazioni % 2005-2004
TOTALE	22.563	0,7
<i>di cui</i>		
Maschi	13.738	0,9
Femmine	8.825	0,5
Dipendenti	16.534	2,6
Indipendenti	6.029	-4,1
<i>Di cui</i>		
Agricoltura	947	-4,3
Industria in senso stretto	5.028	-0,2
Costruzioni	1.913	4,4
Servizi	14.675	0,9

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 2: Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso in Italia - Anno 2005 (valori assoluti e variazioni %)

	Anno 2005	Variazioni % 2005-2004
Tasso di attività		
Maschi	74,4	-0,1
Femmine	50,4	-0,3
Totale	62,4	-0,2
Tasso di occupazione		
Maschi	69,7	0,0
Femmine	45,3	0,0
Totale	57,5	0,0
Tasso di disoccupazione		
Maschi	6,2	-0,2
Femmine	10,1	-0,5
Totale	7,7	-0,3

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

2.1.2 Il quadro generale

Se il quadro economico generale del paese nel 2005 non ha mostrato, nelle sue diverse variabili macroeconomiche, spunti particolarmente favorevoli, la situazione in Lombardia si è evoluta in modo quasi analogo, semmai con una presenza più incisiva nell'ultima parte dell'anno di valori orientati alla positività e quindi forieri di una auspicabile inversione di tendenza da realizzarsi nel corso del 2006; le aspettative degli imprenditori lombardi sono infatti decisamente ottimistiche per tutti e quattro gli indicatori fondamentali (produzione, fatturato, ordini e occupazione).

Secondo i dati desunti dalle consuete indagini congiunturali trimestrali, relativi alla produzione industriale, dopo i primi tre trimestri durante i quali la stagnazione produttiva è stato il denominatore comune, il quarto trimestre si è chiuso con un incremento dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e dell'1,6% rispetto al terzo trimestre, realizzando così una crescita media annua per il 2005 pari allo 0,2%.

Anche l'artigianato manifatturiero lombardo – dopo quattro anni di trend negativo – ha invertito nell'ultimo trimestre dello scorso anno presentando valori produttivi in crescita e prospettive buone anche per il 2006 anche se con un ottimismo più contenuto.

In Lombardia, nel quarto trimestre del 2005, più di 4,2 milioni di persone sono risultate occupate. Il loro numero è aumentato di circa 15 mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente frutto di un forte aumento dei lavoratori dipendenti (+104 mila) e di una perdita secca di quelli indipendenti (-88 mila). L'incremento ha riguardato maggiormente la componente femminile (+12 mila unità) rispetto a quella maschile (+3 mila unità). (Tab. 3 e 3 bis)

Gli occupati dipendenti hanno raggiunto il 75,6% del totale, con un incremento di 2,1 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2004, sostanzialmente in linea con le tendenze che si sono registrate a livello nazionale. Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione lombarda è risultato pari al

41,6%, sostanzialmente costante rispetto al trimestre precedente (Tab. 4).

E' stata rilevata inoltre una lieve diminuzione del peso degli occupati nel settore industriale, che è passato dal 38,7% dell'analogo trimestre dell'anno precedente al 38,4% (Tab. 4 e 4 bis).

Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 13 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2004; tale aumento è dovuto principalmente alla componente maschile del mercato del lavoro lombardo (+11 mila unità), mentre per la componente femminile l'incremento è stato più contenuto (+2 mila).

Complessivamente quindi le forze di lavoro sono aumentate di 28 mila unità, dividendosi quasi equamente tra componente maschile e femminile (Tab. 3).

A livello regionale (Tab. 3 bis) il *tasso di occupazione* si è attestato nel IV trimestre dello scorso anno al 65,8% con un lieve incremento (+0,1%) rispetto al quarto trimestre del 2004. Incremento quasi identico si è verificato per il *tasso di attività* (+0,2%).

Quanto infine al *tasso di disoccupazione*, esso ha subito un aumento significativo (dal 4,2% al 4,5%) dovuto principalmente alla componente maschile il cui tasso è passato dal 3,1% al 3,5%.

Secondo i dati ISTAT sulle forze di lavoro, in provincia di Milano gli occupati complessivi nel 2005 sono risultati pari a 1.756.000 unità, di cui 997.000 maschi e 759.000 femmine. Il confronto con il 2004 mostra un aumento occupazionale di 43.000 unità, pari al 2,5% (rispetto al 3,8% realizzato nel 2004 nei confronti del 2003). Tale crescita è stata trainata in modo meno significativo dalla componente maschile (+1,7%) rispetto a quella femminile (+3,5%) (Tab. 5).

Tale incremento risulta pari oltre il doppio dell'incremento totale registrato in Lombardia, ciò a conferma non solo del peso decisivo di Milano sull'intera situazione occupazionale regionale ma anche di una sua evoluzione, nel corso del 2005, marcatamente più positiva di quella regionale.

Dall'analisi dei dati proposti sia

dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano che dall'ISTAT, si può sottolineare, per quanto attiene alla dinamica dei principali settori produttivi, una crescita più sostenuta nelle attività terziarie (+41 mila unità pari al 3,5%) trainata prevalentemente dalla crescita degli occupati nei servizi legati al turismo e quelli pubblici.

Anche l'industria nel suo complesso ha manifestato una debole ma significativa crescita dei livelli occupazionali (quasi l'1% pari a 4 mila unità) che ha interessato sia l'industria manifatturiera – invertendo così la tendenza negativa che si era consolidata negli ultimi anni - sia quella delle costruzioni.

Quanto al settore agricolo continua l'emorragia di lavoratori (-2 mila unità) anche se meno marcata di quella dell'anno precedente.

La suddivisione dei lavoratori per posizione nell'occupazione (Tab. 5) pone in evidenza una crescita superiore degli occupati dipendenti (+42 mila pari al 3,2%) che degli indipendenti (+mille). La crescita degli occupati dipendenti ha interessato tutti i principali settori produttivi; diversamente, per gli occupati indipendenti, si è assistito ad un calo nell'industria (-3,8%), compensato però da un aumento nelle attività terziarie.

L'andamento occupazionale discretamente positivo avvenuto nel 2005 si rileva anche dai due indicatori sintetici: il tasso di occupazione e quello di disoccupazione (Tab. 6).

Rispetto alla media del 2004, infatti, il *tasso*

di occupazione della popolazione in età lavorativa (15 – 64 anni) è cresciuto nel corso del 2005 di 0,7 punti percentuali (dal 66% al 66,7%); tale crescita ha interessato in modo esclusivo la componente femminile (+1,3%) rispetto a quella maschile rimasta invariata, consolidando i rispettivi tassi che si sono attestati alla fine del 2005 rispettivamente al 58,2% e al 75,1%.

Secondo l'ultima rilevazione delle forze di lavoro, le persone che hanno cercato attivamente un'occupazione in provincia di Milano sono risultate pari a 77 mila unità con una lieve prevalenza delle donne sugli uomini. La dinamica manifestata nel periodo considerato indica, rispetto all'anno precedente, un calo di 6.000 unità, per la stragrande maggioranza donne. Tale diminuzione, inoltre, ha interessato sia persone con esperienza lavorativa che quelle che si presentano per la prima volta sul mercato del lavoro.

Anche dalla considerazione dell'andamento negativo del numero dei lavoratori in cerca di occupazione, discende la significativa riduzione del *tasso di disoccupazione* che è passato dal 4,6% della media del 2004 al 4,2% dell'ultima rilevazione disponibile per il 2005.

In particolare, il tasso di disoccupazione della componente femminile ha subito una riduzione di un punto percentuale (dal 6% al 5%), mentre il tasso maschile è rimasto praticamente immutato al 3,6%), riducendo in tal modo notevolmente la "forbice" esistente tra i tassi dei due sessi (da 2,4 punti a 1,4 punti).

Tab. 3: Popolazione per condizione professionale e sesso in Lombardia - Anno 2004 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Periodo di riferimento	Forze di lavoro			Non forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale				
Maschi e Femmine							
1° trim	4.132	176	4.308	4.815	68,4	65,6	4,1
2° trim.	4.147	161	4.308	4.871	67,9	65,4	3,7
3° trim.	4.125	177	4.302	4.916	67,9	65,0	4,1
4° trim	4.203	186	4.389	4.886	68,8	65,9	4,2

Periodo di riferimento	Forze di lavoro		Totale	Non forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione					
Maschi							
1° trim.	2.402	80	2.482	1.958	77,8	75,3	3,2
2° trim.	2.447	66	2.513	1.962	78,0	75,9	2,6
3° trim.	2.431	65	2.496	2.001	77,6	75,6	2,6
4° trim.	2.457	78	2.535	1.992	78,2	75,7	3,1
Femmine							
1° trim.	1.731	96	1.827	2.857	58,9	55,8	5,3
2° trim.	1.700	95	1.794	2.909	57,7	54,7	5,3
3° trim.	1.694	112	1.806	2.915	57,9	54,3	6,2
4° trim.	1.746	108	1.854	2.893	59,3	55,8	5,8

Fonte: ISTAT rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 3 bis: Popolazione per condizione professionale e sesso in Lombardia - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Periodo di riferimento	Forze di lavoro		Totale	Non forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione					
Maschi e femmine							
1° trim	4.212	168	4.380	4.928	68,6	65,9	3,8
2° trim.	4.181	176	4.357	4.980	68,0	65,3	4,0
3° trim.	4.164	172	4.336	5.029	67,6	64,9	4,0
4° trim	4.218	199	4.417	4.963	69,0	65,8	4,5
Maschi							
1° trim.	2.472	71	2.543	2.003	78,3	76,1	2,8
2° trim.	2.466	80	2.547	2.015	78,0	75,6	3,2
3° trim.	2.461	78	2.540	2.038	77,8	75,4	3,1
4° trim.	2.460	89	2.550	2.036	78,2	75,4	3,5
Femmine							
1° trim.	1.741	97	1.838	2.925	58,6	55,5	5,3
2° trim.	1.714	95	1.810	2.965	57,8	54,7	5,3
3° trim.	1.703	94	1.797	2.991	57,2	54,2	5,2
4° trim.	1.758	110	1.868	2.926	59,5	56,0	5,9

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 4: Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione in Lombardia - Anno 2004 (valori assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	Agricoltura	Industria	di cui Costruzioni	Servizi	di cui Commercio	TOTALE		Totale
						Dipendenti	Indipendenti	
Maschi e femmine								
1° trim.	66	1.549	302	2.517	609	3.024	1.108	4.132
2° trim.	68	1.601	324	2.478	605	3.052	1.095	4.147
3° trim.	80	1.588	323	2.456	585	3.074	1.050	4.125
4° trim.	77	1.626	318	2.500	559	3.088	1.115	4.203
Maschi								
1° trim.	54	1.125	276	1.222	333	1.648	753	2.402
2° trim.	56	1.183	299	1.209	334	1.693	754	2.447
3° trim.	63	1.161	295	1.207	320	1.705	726	2.431
4° trim.	63	1.188	295	1.206	316	1.683	774	2.457
Femmine								
1° trim.	12	424	27	1.295	276	1.376	354	1.731
2° trim.	12	418	25	1.269	271	1.359	340	1.700
3° trim.	17	427	28	1.249	265	1.370	324	1.694
4° trim.	14	438	23	1.293	243	1.405	341	1.746

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 4 bis: Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione in Lombardia - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	Agricoltura	Industria	di cui Costruzioni	Servizi	di cui Commercio	TOTALE		Totale
						Dipendenti	Indipendenti	
Maschi e femmine								
1° trim.	68	1.613	359	2.531	584	3.133	1.079	4.212
2° trim.	70	1.603	338	2.507	612	3.156	1.025	4.181
3° trim.	76	1.633	324	2.456	585	3.159	1.005	4.164
4° trim.	70	1.621	334	2.527	564	3.192	1.027	4.218
Maschi								
1° trim.	57	1.210	331	1.205	329	1.730	741	2.472
2° trim.	59	1.191	312	1.217	345	1.757	710	2.466
3° trim.	61	1.192	296	1.208	340	1.753	709	2.461
4° trim.	56	1.182	308	1.222	327	1.744	716	2.460
Femmine								
1° trim.	11	403	28	1.326	256	1.403	338	1.741
2° trim.	11	413	26	1.290	267	1.399	316	1.714
3° trim.	14	441	27	1.248	245	1.407	296	1.703
4° trim.	14	439	25	1.305	236	1.447	311	1.758

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

2.1.3 I principali indicatori provinciali

Definito il quadro generale, diamo uno sguardo in particolare ai più importanti indicatori provinciali; essi in generale mostrano valori migliori di quelli che avevano caratterizzato il biennio precedente anche se non mancano alcune ombre.

- a) *avviamenti*: il numero degli avviamenti registrati nel corso del 2005 ha superato le 537 mila unità con un incremento di circa il 17% - superiore alla media per le donne e inferiore per la componente maschile - rispetto all'anno precedente (Tab. 7); si tratta di un aumento decisamente inferiore a quello verificato tra il 2003 e il 2004 che risultò essere quasi del 40%. Un elemento preoccupante è certamente dato dal forte aumento del processo di flessibilità dei rapporti di lavoro: la quota infatti degli avviamenti con contratto a tempo determinato è passata dal 51% al 65% del totale e, in valori assoluti, da 235 mila a 348 mila; mentre gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato sono cresciuti rispetto all'anno precedente solo del 3% circa, quelli a tempo determinato sono aumentati di oltre il 47% ed hanno interessato in modo particolare la componente femminile. Per quanto attiene ai lavoratori extracomunitari, gli avviamenti che li riguardano sono cresciuti "solo" del 13%, rispetto alla crescita vertiginosa che si era verificata tra il 2003 e il 2004; in cifra assoluta si tratta di oltre 118 mila avviamenti che coprono la quota del 22% del totale degli avviamenti, percentuale analoga a quella dell'anno precedente.
- b) *avviati*: considerato l'elevato numero degli avviamenti registrato lo scorso anno, anche il numero degli avviati è stato globalmente rilevante pari a oltre 415 mila unità, con un incremento, nei confronti del 2004, del 7,5% (Tab. 8); va certamente posto in evidenza che il rapporto avviamenti/avviati che sintetizza il grado di precarietà del

lavoro in provincia si è ulteriormente aggravato raggiungendo, nella media d'anno, un valore pari a 1,29 rispetto all'1,18 di un anno prima. Se misuriamo tale indicatore negli ultimi due anni (dal primo trimestre 2004 al quarto trimestre 2005) la situazione appare ancora più seria, esso è aumentato in modo preoccupante da 1,17 a 1,53. L'incremento di flessibilità ha interessato sia la componente maschile che, con valori lievemente superiori, quella femminile. Quanto agli avviati di provenienza extracomunitaria il loro numero in assoluto è rimasto invariato, così come la loro quota sul totale degli avviati; da sottolineare per questi lavoratori il forte incremento dei contratti a tempo determinato e il collocamento ancora più marcato nelle fasce basse dei profili professionali specie nell'edilizia e nei servizi. L'osservazione della dinamica tendenziale delle principali qualifiche professionali mostra, infine, un andamento negativo per operai e impiegati esecutivi e - fatto positivo e in controtendenza rispetto all'andamento dell'anno precedente - una crescita per le professioni di elevata specializzazione.

- c) *cassa integrazione*: nel 2005 le ore globali autorizzate di Cassa Integrazione sono state poco più di 9 milioni (Tab. 9) con una diminuzione del 26,8% rispetto al 2004, portandosi su valori persino inferiori a quelli del 2003. Tale diminuzione è stata, sia pur di poco, più rilevante nella gestione ordinaria rispetto a quella straordinaria. La dinamica delle due figure professionali principali è risultata abbastanza dissimile anche se entrambe sono state caratterizzate dal segno meno, molto più forte è stata infatti la diminuzione per gli impiegati rispetto a quella per gli operai. Da segnalare che l'ultimo trimestre dell'anno mostra, in controtendenza rispetto al dato globale, un certo incremento delle ore di Cassa rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente dovuto in modo precipuo alla gestione straordinaria. Per quanto

attiene al numero dei lavoratori coinvolti nella CIG (Tab. 10), il dato annuale mostra una decisa flessione rispetto all'anno precedente (-1.943), equamente suddivisa tra gestione ordinaria e straordinaria, diminuzione che ha maggiormente interessato gli impiegati rispetto agli operai. Considerando invece la dinamica tendenziale trimestrale (ultimo 2005 su ultimo 2004), ci troviamo in presenza di un deciso aumento specie per le figure professionali operaie.

- d) *mobilità*: alla fine dell'anno 2005 lo stock degli iscritti alle liste di mobilità in provincia di Milano – secondo i dati dell'Osservatorio Provinciale – è risultato complessivamente di 18.797 unità, con

una leggera prevalenza di maschi nei confronti delle femmine, rispetto alle 17.780 di fine 2004 (+ 5,7%). Prendendo in esame la dinamica tendenziale della provenienza degli iscritti secondo i principali settori produttivi, si constata una crescita sensibile del settore industriale e una certa stazionarietà per i servizi. Più interessante è risultata la dinamica secondo le principali qualifiche professionali, risultano infatti più penalizzate e quindi in crescita le figure operaie (generici e specializzati) e gli impiegati esecutivi; un minore incremento è stato evidenziato per gli operai qualificati e gli intermedi mentre si è verificata una certa diminuzione per quadri direttivi e impiegati di concetto.

Tab. 5: Mercato del lavoro: sintesi delle principali variabili in provincia di Milano – Anni 2004-2005 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Variazioni assolute 2005/2004
	2005	2004	
OCCUPATI (A)			
Totale	1.756	1.713	+43
Maschi	997	980	+17
Femmine	759	733	+26
Dipendenti	1.325	1.283	+42
Indipendenti	431	430	+1
Agricoltura	5	7	-2
Industria	545	541	+4
Servizi	1.206	1.165	+41
DISOCCUPATI (B)			
Totale	77	83	-6
Maschi	37	37	--
Femmine	40	47	-7
FORZE DI LAVORO (A+B)			
Totale	1.833	1.796	+37
Maschi	1.034	1.016	+18
Femmine	799	780	+19

Fonte: ISTAT - rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 6: Tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione in provincia di Milano – Anni 2004 e 2005 (valori percentuali)

	2005	2004
TASSO DI ATTIVITÀ (**)		
Totale	69,6	69,2
Maschi	77,9	77,9
Femmine	61,3	60,6
TASSO DI OCCUPAZIONE (***)		
Totale	66,7	66,0
Maschi	75,1	75,1
Femmine	58,2	56,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (****)		
Totale	4,2	4,6
Maschi	3,6	3,6
Femmine	5,0	6,0

(**) rapporto tra forze di lavoro e popolazione tra 15 e 64 anni

(***) rapporto tra occupati e popolazione tra 15 e 64 anni

(****) rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 7: Provincia di Milano –Avviamenti al lavoro in provincia di Milano – Anni 2004 e 2005 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Variazioni % 2005/2004
	2005	2004	
TOTALE	537.194	458.510	+17,1
<i>di cui</i>			
Maschi	299.494	261.183	+14,6
Femmine	237.700	197.308	+20,4
Comunitari	418.656	353.740	+18,3
Extracomunitari	118.538	104.770	+13,1
Contratto tempo ind.	188.847	183.166	+3,1
Contratto tempo det.	348.325	235.772	+47,7

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

Tab. 8: Avviati al lavoro in Provincia di Milano – Anni 2004 e 2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Variazioni % 2005/2004
	2005	2004	
TOTALE	415.211	386.027	+7,5
<i>di cui</i>			
Maschi	236.553	223.660	+5,7
Femmine	178.658	162.772	+9,7
Comunitari	329.502	300.645	+9,5
Extracomunitari	85.709	85.802	-0,1

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

Tab. 9: Cassa Integrazione Guadagni (in ore) in Provincia di Milano – Anni 2004 e 2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Variazioni % 2005/2004
	2005	2004	
TOTALE	9.154.362	12.495.907	-26,8
<i>Di cui</i>			
Ordinaria	4.168.402	5.968.538	-30,2
Straordinaria	4.985.960	6.527.369	-23,7
Operai	6.554.705	7.657.123	-14,4
Impiegati	2.599.657	4.838.784	-46,3

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

Tab. 10: Cassa Integrazione Guadagni (lavoratori coinvolti) in Provincia di Milano – Anni 2004 e 2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

	TOTALE	Cassa integrazione		Operai	Impiegati
		Ordinaria	Straordinaria		
Anno 2005	5.322	2.423	2.898	3.810	1.511
Anno 2004	7.265	3.470	3.794	4.451	2.813
Variazioni assolute 2005/2004	-1.943	-1.047	-896	-641	-1.302

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

2.1.4 Conclusioni

Una valutazione completa dello stato di salute del mercato del lavoro a Milano non può prescindere da una analisi dei numerosi aspetti qualitativi che paiono concorrere ad attenuare le considerazioni ottimistiche che i soli numeri – specie le rilevazioni dell'ISTAT sulle forze di lavoro – sembrerebbero avvalorare.

Alla luce infatti di oltre un milione di segnalazioni fornite ai Centri per l'Impiego dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia da circa 90 mila imprese e dalle indagini congiunturali di associazioni imprenditoriali (Assolombarda e AIMB), emergono diverse considerazioni che sono in conflitto con le letture ottimistiche che danno il mercato del lavoro milanese in crescita nel 2005 e concorrono invece a formare un giudizio preoccupato sulla situazione del lavoro a Milano.

E' abbastanza scontato che la presenza di un forte apparato produttivo renda meno difficile che altrove trovare lavoro a Milano, ma trovare un posto stabile è divenuta, nell'anno appena concluso, una prerogativa di solo circa un terzo dei nuovi avviati, mentre solo tre anni prima lo era di quasi la metà.

Senza voler demonizzare la flessibilità del lavoro e passare sopra l'indubbio successo dell'istituto del part-time o mettere in discussione le leggi che hanno definito caratteristiche e tipologie del lavoro atipico, non dimenticando che, tra l'altro, essa ha certamente contribuito a fare emergere, almeno in parte, ampie fasce di mercato del lavoro sommerso, bisogna altresì sottolineare che il carattere discontinuo del lavoro – cui probabilmente molte aziende ricorrono per trovare soluzioni ai loro problemi gestionali data l'incertezza del quadro macroeconomico e i margini di profitto sempre più ridotti - sta interessando una fascia crescente di lavoratori a Milano, anche provvisti di elevata professionalità.

Questa situazione di precarietà non solo toglie a molti giovani prospettive di futuro certe, ma interessa sempre più anche persone appartenenti alle classi centrali di età che, qualora dovessero perdere un posto di lavoro stabile, rischierebbero di

trovarsi relegate a lungo o per sempre nella sacca del lavoro precario.

Un'altra caratteristica, a un tempo importante e preoccupante, interessa l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro a Milano: a prima vista, osservando gli avviamenti per fasce di età, si nota come l'incidenza delle fasce giovanili sia andata progressivamente diminuendo fino a ridursi nell'ultimo biennio a ben poca cosa; in realtà nello stesso periodo è cresciuto parallelamente l'utilizzo dei giovani con contratto parasubordinato. Il recente passaggio dai co.co.co. ai co.co.pro. ha allargato l'area delle collaborazioni occasionali, a cui si deve aggiungere sia l'esistenza di un'area di lavoro informale in servizi tradizionali e di punta sia una crescita dei percorsi di alternanza studio/lavoro.

Da ultimo, assai importante, è aumentato fortemente l'uso del tirocinio anche dopo la fine dei percorsi formativi, fenomeno alimentato sia dalle imprese che dai giovani in cerca di prima occupazione.

Se, da un lato, è fuor di dubbio che il tirocinio aiuta i giovani ad avvicinarsi al mondo delle imprese, dall'altra, l'uso talora improprio di questo istituto finalizzato ad assumere forza lavoro qualificata a basso costo, a scapito dell'aspetto formativo, rischia di alimentare un mercato del lavoro parallelo che porta sempre meno ad un inserimento lavorativo stabile.

Rimane da ultimo da porsi alcuni interrogativi di più ampia portata generati da una crescente diffusione di forme di lavoro precario o comunque discontinuo: dal lato dei lavoratori quali possono essere gli effetti sul loro potere di acquisto e quindi sul loro tenore di vita; dal lato delle imprese può indurre a disincentivare politiche di valorizzazione del capitale umano e modificare le politiche di investimento in tecnologia e R&S; dal lato del paese in generale può indurre effetti negativi sul sistema del welfare e sui sistemi previdenziali.

In definitiva i numeri sono certamente importanti ma non possono essere considerati in modo isolato o peggior avulso da un contesto di elementi qualitativi; questi ultimi anzi debbono concorrere ad una più

esatta interpretazione delle cifre e fornire valutazioni più corrette ed esaustive dei

fenomeni in corso.

2.2 LA STRUTTURA PROFESSIONALE

Il basso assorbimento di capitale umano di livello elevato (high skills) è sempre stato considerato uno degli elementi che vincolano la crescita economica e lo sviluppo competitivo del sistema produttivo italiano, caratterizzato com'è da specializzazioni "tradizionali", ridotte dimensioni aziendali e scarsa propensione all'innovazione; anche la parte più dinamica del "sistema Italia" vale a dire l'imprenditoria milanese soffre di tale distorsione e i dati del *Sistema Informativo Excelsior* che si riferiscono al 2005 ne danno puntuale conferma anche se non mancano elementi di una qualche positività.

L'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese in provincia di Milano si concretizza sia attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici, nonché attraverso l'esame dei livelli di istruzione richiesti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'insieme del gruppo professionale dei dirigenti, dei professionisti di elevata specializzazione e dei tecnici, quella cioè che potremmo definire il cervello delle imprese milanesi, ha visto diminuire la propria incidenza, sul totale dei nuovi assunti dipendenti, del 1,2% tra il 2004 e il 2005, passando dal 31,9% al 30,7% (Tab. 11), con una perdita in cifra assoluta di oltre 1.500 unità.

Si tratta di personale quasi esclusivamente laureato o diplomato, che viene assunto nella maggioranza dei casi con contratto a tempo indeterminato e per il quale sembra contare, più che in passato il possesso di una precedente esperienza lavorativa. A conferma della particolare attenzione delle imprese milanesi nei confronti della qualificazione di tali figure "strategiche", è sufficiente sottolineare che per ben il 37% di costoro sono previsti, dopo l'assunzione, ulteriori interventi formativi.

All'interno di questa vasta categoria vi sono comunque notevoli differenze (Tab. 11): il calo più consistente ha interessato le professioni tecniche (-15,2%) in particolare i tecnici della contabilità, dell'amministrazione e gli agenti di vendita; le professioni scientifiche, al contrario, sono cresciute in modo significativo (+4,6%) specie nel settore dell'informatica (analisti e programmatori); anche il numero dei dirigenti – soprattutto quelli dell'area della gestione dei processi produttivi – è lievemente aumentato (+0,5%).

Alcune interessanti e più ottimistiche considerazioni possono essere fatte prendendo in esame – all'interno del gruppo di più elevata qualifica professionale - le assunzioni previste in relazione alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa (Tab. 13): si tratta di circa 8.500 nuovi assunti – pari a circa il 50% delle assunzioni "high skills", percentuale superiore sia a quella lombarda che a quella nazionale – collocati in modo preminente nella ricerca, progettazione e controllo delle innovazioni del processo produttivo. Siamo di fronte a un elemento decisamente positivo che conferma non solo l'attenzione particolare che le imprese milanesi pongono al tema dell'innovazione ma anche quanto in questo campo Milano sia decisiva rispetto alla Lombardia e all'Italia con rispettivamente i due terzi e il 20% circa dei nuovi assunti in questo settore altamente strategico. Sono altresì significative e altrettanto importanti le assunzioni nel campo del marketing, della logistica e dello sviluppo delle risorse umane.

A conferma dell'esistenza di profondi processi di riqualificazione e riorganizzazione delle fasi produttive in atto in provincia di Milano, soprattutto nell'industria e forse anche dell'esistenza di fenomeni, anche se non troppo numerosi, di

decentramento e delocalizzazione produttiva, è da segnalare la graduale diminuzione nelle assunzioni di figure operaie (-5,1%), specie tra gli specializzati e i montatori di impianti e una contrazione assai più consistente per i conducenti di autocarri e camion.

Passando ad analizzare l'altro aspetto, una delle novità più rilevanti emerse dall'indagine *Unioncamere – Excelsior 2005* riguarda certamente la richiesta da parte delle imprese milanesi per il 2005 di un numero crescente di nuovi assunti fornito di livello di formazione scolastica universitaria. (Tab. 12)

A conferma che nella metropoli lombarda si vanno sempre più concentrando le funzioni di indirizzo strategico del sistema economico, si pongono i dati dei laureati richiesti dalle aziende per il 2005 (Tab. 12); essi rappresentano infatti una quota pari al 19,1% delle nuove assunzioni (più del doppio della media italiana), rispetto al 16,4% dell'anno precedente. In termini quantitativi questo significa che tra i 55.500 nuovi assunti, per oltre 10.500 viene richiesto un titolo universitario.

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle ad indirizzo economico – statistico (4.270 nuovi assunti pari al 40% di tutti i laureati richiesti); piuttosto alta (oltre 1.600 unità) è anche la richiesta di ingegneri elettronici ed informatici. Da sottolineare che quasi l'80% dei nuovi assunti laureati è stato richiesto da aziende medio – grandi e che la percentuale di assorbimento da parte dell'industria tende a crescere anche se in cifre assolute (7.550 unità) il settore

terziario continua a fare la parte del leone. Contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale dove i nuovi assunti diplomati hanno fatto registrare l'incremento più sostenuto, a Milano la richiesta di nuovi assunti diplomati ha subito una certa battuta di arresto (-7,3% rispetto al 2004), pur conservando con oltre 20 mila nuovi ingressi la quota più importante dei nuovi assunti pari al 37,3%. All'interno di questo livello si evidenzia una diminuzione di richieste per l'indirizzo amministrativo–commerciale - che resta pur tuttavia, con quasi 7 mila assunzioni, il più richiesto dalle imprese – a tutto vantaggio di diplomi meno legati ad attività di tipo trasversale quali il meccanico e turistico-alberghiero. A livello dimensionale si conferma la propensione da parte delle piccole imprese ad avvalersi delle figure provviste di tali titoli di studio.

In notevole flessione si presenta anche la richiesta di nuovi assunti – circa 9 mila pari al 16,3% del totale - provvisti di qualifica professionale (-12,2% rispetto all'anno precedente); si conferma importante la domanda negli indirizzi amministrativo–commerciale e turistico–alberghiero.

Il livello minimo, infine, della scuola dell'obbligo riguarda così non più del 27,3% dei nuovi assunti (circa 15 mila unità), con una perdita dell'8,4% rispetto al 2004. Se si tiene presente che a livello nazionale tale percentuale – sia pure in diminuzione – è ancora del 37,5%, risulta marcatamente evidente quanta strada la provincia di Milano stia percorrendo, in posizione di leadership nei confronti del resto del Paese, verso un impiego sempre più qualificato della nuova forza lavoro.

Tab. 11: Assunzioni programmate dalle imprese di dirigenti, impiegati di elevata specializzazione e tecnici (secondo la classificazione ISCO) in provincia di Milano - Anni 2004 e 2005 (valori assoluti e percentuali)

	Totale assunzioni			
	2005		2004	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Totale assunzioni	55.500	100,	58.840	100,
Dirigenti e direttori	600	1,1	570	0,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.640	10,2	5.390	9,1
Professioni tecniche	10.810	19,5	12.740	21,8
Totale dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	17.050	30,7	18.690	31,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2004/2005

Tab. 12: Assunzioni previste dalle imprese secondo il titolo di studio espressamente segnalato dalle imprese in provincia di Milano – Anni 2004 e 2005 (valori assoluti e percentuali)

	Totale assunzioni			
	2005		2004	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Totale assunzioni	55.500	100,0	58.840	100,0
Laurea	10.580	19,1	9.658	16,4
Diploma	20.680	37,3	22.292	37,9
Qualifica professionale	9.040	16,3	10.293	17,5
Scuola dell'obbligo	15.210	27,3	16.597	28,2

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2004/2005

Tab. 13: Assunzioni previste dalle imprese con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa in provincia di Milano – Anno 2005 (valori assoluti e percentuali)

Professioni	Totale assunzioni 2005	Incidenza per migliaia di assunzioni complessive	Incidenza per migliaia di assunzioni di figure High Skills	Lombardia	Nord Ovest	Italia
(a) Professioni della ricerca e della progettazione	3.666	66,1	215,0	5.041	7.353	18.528
(b) Professioni per l'innovazione nel processo produttivo	1.820	32,8	106,7	3.153	5.271	12.723
(c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	1.624	29,3	95,2	2.225	2.949	6.636
(d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	534	9,6	31,3	947	1.169	2.446
(e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale	932	16,8	54,7	1.183	1.850	4.369
Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	8.576	154,5	502,9	12.549	18.592	44.702
Totale High Skill (ISCO 1+2+3)	17.053	307,3	1000,0	26.693	39.333	109.729
TOTALE	55.498	1000,0		119.063	188.223	647.736

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2005

2.3 LA FORMAZIONE DELLE IMPRESE

Il grado di efficienza e competitività di ogni sistema economico, alle prese con fenomeni di competizione sempre più accesi a livello mondiale, viene determinato sempre più dal valore del capitale umano; è per questo quindi che anche le imprese che concorrono a formare il sistema imprenditoriale milanese, destinano in misura crescente ingenti risorse finanziarie nella formazione dei propri lavoratori. Su questo terreno considerazioni assai significative possono essere desunte dai dati forniti dal *Sistema Informativo Excelsior*.

Non essendo ancora disponibili i dati che si riferiscono al 2005, le valutazioni debbono necessariamente essere fatte sulle cifre del 2004.

Quell'anno le aziende milanesi hanno speso oltre 237 milioni di Euro per la formazione dei propri lavoratori dipendenti (Tab. 14 e 14 bis). I programmi di formazione hanno interessato circa 274 mila unità (+ 3,5% rispetto al 2003), vale a dire quasi il 24% del totale dei dipendenti (percentuale simile a quella fatta registrare l'anno precedente); in Lombardia i lavoratori dipendenti formati sono stati 487 mila (quasi 11 mila in più nei confronti dell'anno precedente pari a un incremento percentuale del 2,3% inferiore a quello verificatosi a Milano; quanto al costo sostenuto dalle imprese lombarde, siamo sempre di fronte a cifre assai cospicue (oltre 384 milioni di Euro) ma in decisa flessione (-8,2%) rispetto al 2003.

Il costo pro capite sostenuto dalle aziende milanesi è stato pari a circa 860 Euro, in crescita rispetto alla cifra impegnata l'anno precedente e decisamente superiore a quella sostenuta dalle imprese lombarde (790 Euro circa) che ha mostrato inoltre una decisa flessione rispetto a quella del 2003.

Rispetto all'anno precedente i valori monetari assoluti sono cresciuti a Milano anche se in modo non cospicuo (circa 11 milioni di Euro pari ad un incremento del 4,9%); a livello regionale al contrario si è palesata una contrazione piuttosto sostenuta (-8,2%), dopo il forte aumento che si era registrato l'anno precedente.

Il contributo dei fondi pubblici alla

formazione ha continuato a perdere importanza: in provincia di Milano si è trattato di una cifra di poco superiore ai 13 milioni di Euro (Tab. 14 e 14 bis) con una flessione di oltre il 10% rispetto al 2003 a fronte di un incremento dei fondi propri pari al 6%; a livello regionale abbiamo assistito addirittura a un crollo di tale partecipazione (-49,5% rispetto all'anno precedente), con valori assoluti decisamente irrilevanti pari a poco più di 20 milioni di Euro.

Ad una analisi dei diversi settori produttivi, risulta di immediata evidenza (Tab. 14) quanto prevalga, sia per numero di dipendenti formati (oltre 140 mila pari a quasi il 50% del totale) che per investimento finanziario (circa 135 milioni di Euro), il comparto dei servizi, sia quelli tradizionali che quelli innovativi e di servizio alle imprese. E' nel comparto turistico però che si sono verificati gli incrementi più importanti in termini di persone coinvolte (oltre 14 mila rispetto alle circa 8 mila dell'anno precedente), mentre, al contrario, l'impegno economico è risultato di molto inferiore.

Nel settore industriale entrambe le variabili sono presenti in crescita sia in termini assoluti che percentuali nei confronti del 2003. In decisa controtendenza il comparto dell'edilizia nel quale è stato ridotto drasticamente l'impegno delle aziende a formare i propri dipendenti sia per numero di addetti coinvolti (-circa 1.500) che per impegno finanziario.

Per quanto riguarda le dimensioni aziendali, quelle di medio-grande dimensione continuano a fare la parte del leone con oltre 210.000 addetti coinvolti, pari al 77,4% del totale e con un impegno finanziario di circa 185 milioni di Euro; rispetto all'anno precedente, comunque, pare essere di fronte, su entrambi i fattori, ad un momento di stasi se non di lieve ma significativa diminuzione, dopo un biennio precedente che era stato caratterizzato da una crescita molto robusta.

Una sottolineatura di rilievo va fatta per le micro e piccole imprese: esse hanno infatti coinvolto in processi formativi nel 2004 oltre

60 mila lavoratori dipendenti rispetto ai circa 46 mila del 2003, a cui ha corrisposto anche un notevole aumento delle risorse finanziarie impegnate (da 38 a 51 milioni di Euro).

Indipendentemente dal livello di istruzione "in ingresso" dei neo assunti, resta assai elevata da parte delle imprese milanesi l'attenzione alla formazione continua dei dipendenti; la diminuzione dei fondi pubblici non ha inciso granchè in quanto sono stati in gran parte compensati dall'aumento dei

fondi propri. Come è nell'ordine naturale delle cose economiche, settori che avevano spinto molto in passato (leggi terziario e grandi imprese) si sono presi una pausa di riflessione, mentre altri ambiti, come l'industria e le piccole imprese, dopo un certo ritardo accumulato negli scorsi anni sembrano ora avere imboccato la strada della giusta attenzione ai problemi della formazione permanente vista come chiave di volta fondamentale per il successo dell'attività economica.

Tab. 14: Numero di formati e costo della formazione per settore di attività e classi dimensionali in provincia di Milano – Anno 2004
(valori assoluti in migliaia di euro)

	Formati dipendenti	Costo totale formazione	Fondi pubblici	Fondi propri
Totale	274.061	237.190	13.044	224.146
Industria	81.690	66.844	4.836	62.008
Costruzioni	4.978	2.799	115	2.684
Commercio	32.294	25.476	680	24.796
Turismo	14.873	6.681	458	6.223
Servizi	140.226	135.391	6.955	128.436
1 - 9 dipendenti	29.580	27.474	153	27.321
10 - 49 dipendenti	32.172	24.011	1.020	22.991
>= 50 dipendenti	212.309	185.705	11.871	173.834

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Tab. 14 bis: Numero di formati e costo della formazione per area geografica – Anno 2004
(valori assoluti in migliaia di euro)

Area geografica	Formati dipendenti	Costo totale formazione	Fondi pubblici	Fondi propri
Milano	274.061	237.190	13.044	224.146
Varese	35.320	22.599	1.361	21.238
Como	17.650	11.087	520	10.568
Sondrio	6.402	4.619	167	4.452
Bergamo	46.091	33.648	1.870	31.778
Brescia	50.646	37.365	1.934	35.432
Pavia	12.674	8.992	435	8.557
Cremona	9.936	7.209	271	6.939
Mantova	17.554	10.002	469	9.532
Lecco	11.351	7.210	428	6.782
Lodi	5.905	4.486	226	4.260
Lombardia	487.590	384.408	20.724	363.683
Nord Ovest	752.769	604.537	38.048	566.489
Italia	1.988.113	1.603.388	104.377	1.499.011

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

